

Agenda VB 20 20

Report interviste individuali

CULTURA E CITTÀ MEDIALE

Ass. Contorno Viola, marzo 2014

Indice

- Agenda VB 20 20
- Reattivo Cultura e città mediale
- Il campione
- Lo scenario di partenza: dai luoghi comuni ai luoghi creativi
- La Cultura come vitalità del Paesaggio
- Le questioni locali
- Coordinarsi o morire
- La Biennale permanente sul Paesaggio
- FabLab questa sconosciuta
- Conclusioni

Agenda VB 20 20

AgVB 20 20 è un tavolo di lavoro avviato nel giugno 2013 sui temi:

- ⇒ della **occupazione giovanile**,
- ⇒ dello **sviluppo sostenibile**,
- ⇒ delle possibili **vocazioni territoriali** di Verbania e delle aree confluenti (il VCO, ma non solo).

Il modello di riferimento è quello di una **Città Vitale** sul piano demografico economico sociale e culturale, in grado di integrare le realtà associative, economiche e culturali dando vita ad una comunità dinamica, innovativa, in grado di aprirsi e di collegarsi a esperienze significative di altri territori.

Agenda VB 20 20

- AgVB 20 20 si prefigge di elaborare nuove linee di sviluppo di medio periodo (**Orizzonte 2020**) dando priorità a progetti sostenibili in grado di riaggregare le energie positive del territorio ed invertire il declino economico e demografico con nuove forme di occupazione, in particolare giovanili, prospettando nuovi ambiti di lavoro e nuove professionalità.
- L'**avvio** è costituito dalla individuazione di alcune aree di possibile sviluppo e da una ricognizione, tramite **interviste** a soggetti rappresentativi di realtà economiche e associative, per verificare alcune ipotesi preliminari e raccogliere suggerimenti e idee di come tradurre in progetti quelle ipotesi. La fase esplorativa proseguirà con **focus group** sulle aree esplorate e con la pubblicizzazione dei rispettivi report.

Reattivo Cultura e città mediale

I **caratteri geografici**, naturali e culturali del VCO ne fanno **un *unicum*** in grado di interagire con un'area vasta.

Le attività formative e i laboratori di ricerca scientifico-culturali (biblioteche, scuole, musei, archivi, associazioni, artisti e artigiani di qualità ..) possono costituire **un valido sistema culturale**, un patrimonio **che può proporsi quale fattore di sviluppo**.

Si ipotizza una **struttura di coordinamento** per la progettazione di attività (pubblico, privato e volontariato) capace di mettere in rete e valorizzare il patrimonio culturale e ridefinire e riorganizzare spazi e strutture fisiche e virtuali:

Reattivo Cultura e città mediale

- una **Biennale sul paesaggio** che coinvolga: musei e scuole sul paesaggio, ville e beni pubblici, ville e beni privati, scuole d'arte, riviste sul paesaggio, ricerche sul paesaggio contemporaneo, archivi, conferenze su temi di volta in volta diversi ed afferenti ad ambiti quali letteratura (Letteratura, paesaggi letterari, racconti di viaggio ...), pittura (paesaggio storico, moderno e contemporaneo), architettura (paesaggi urbani, campagna urbanizzata, Waterfront), archeologia industriale, musica, cinema, digital art (i paesaggi immaginari e virtuali), design, scienze naturali (botanica, biologia, geologia...);
- lo sviluppo di **FabLab** legate all'eccellenza scolastica (gli istituti tecnici, professionali e le università) inserite nella stessa rete culturale e informativa capace di promuovere eventi anche a supporto delle piccole e medie attività produttive.

Il campione

Sono stati intervistati:

- 3 direttori di enti pubblici: Museo archeologico di Mergozzo, CNR VB, Archivio di Stato;
- 3 promoter ed esperti di arte: sacra, contemporanea, design;
- 4 esperti e promoter di eventi di cinema, musica e letteratura.

Il Campione

Il campione può essere suddiviso ad una prima analisi tra:

- **responsabili di enti** che vengono percepiti molto attenti e competenti per quanto riguarda il proprio ruolo e il proprio settore specifico, ma “poco focalizzati sull'esterno”;
- **artisti/esperti** che vivendo di progetti e consulenze sono alla perenne ricerca di partnership e offrono spesso “visuali più ampie”.

Lo scenario di partenza: dai luoghi comuni ai luoghi creativi



Lo scenario di partenza: dai luoghi comuni ai luoghi creativi

Una parte del campione trasversale ai due gruppi evidenzia un atteggiamento che oscilla tra la critica e la lamentela caratterizzata da **qualche luogo comune**:

“l’arte non è valorizzata, le amministrazioni pubbliche sono ignoranti, i soldi non ci sono oppure sono sprecati, c’è frammentazione non si collabora fra territori...”

Lo scenario di partenza: dai luoghi comuni ai luoghi creativi

Altri intervistati esprimono invece visioni di scenario più articolate:

- nel nostro territorio ci sono **eventi di grande livello culturale** (Letteratura, Tones of the Stones, Paesaggio a colori);
- in diverse occasioni sono state attivate **reti tra pubblico e privato** che hanno operato per unire i territori (rete museale, eco musei);
- non sempre la risposta del pubblico è stata adeguata al livello delle offerte culturali messe in campo: educare la platea alla fruizione artistico culturale.

Lo scenario di partenza: dai luoghi comuni ai luoghi creativi

Il quadro di riferimento delineato da questa ricerca è molto complesso e variegato, tuttavia **l'idea del coordinamento appare forte e convincente** per tutti gli intervistati, collocandosi tra le dimensioni del lavoro (progettare assieme) e quella del piacere (conoscersi, scambiare idee).

In questo contesto si segnalano dei confini forzatamente labili sui compiti e sui soggetti facenti parte del coordinamento:

- quali confini geografici? (Verbano?, Vco? Laghi? Vco e Novara?);
- quali contenuti? (design? Paesaggio? Beni naturalistici? Archeologia industriale? Pittura/scultura? Musica...)

La cultura come vitalità del Paesaggio



La cultura come vitalità del Paesaggio

Pur nella frammentazione che ha sempre contraddistinto la nostra provincia, non sono mancati **elementi di eccellenza (artigianali/industriali e artistici)** che hanno permesso di andare oltre la dimensione locale creando ricchezza (non solo economica):

- l'artigianato nella lavorazione della pietra;
- il design dei casalinghi;
- iniziative prestigiose, ora decadute, come Editoria e Giardini e prima ancora il Battello a vapore;
- Letteratura;
- Festival Giordano, Settimane musicali di Stresa.

La cultura come vitalità del Paesaggio

L'insieme di queste esperienze sembra articolarsi su alcuni elementi specifici:

- La centralità della “**grande cornice paesaggistica**” come elemento di stimolo che non rappresenta solo un contenitore ma è sostanza dalla quale ispirarsi (verde, acqua, fiori, montagna, pietra..)
- La **partecipazione condivisa** tra enti, associazioni, aziende che hanno permesso lo sviluppo e il successo di questi progetti, una sorta di partecipazione allargata, intersettoriale e democratica, come espressione più genuina delle forme di cultura.

La cultura come vitalità del Paesaggio

In questo contesto la fine, o meglio il ridimensionamento, delle attività artistico culturali rappresenta il chiaro segnale dello sfaldamento economico, oltreché sociale, del territorio.

In questa ottica diviene spontaneo ripartire dal **paesaggio come elemento unificante e di immutata forza/bellezza** per rilancio di questi settori.

La cultura come vitalità del Paesaggio

La vitalità del territorio richiede quindi delle progettazioni che siano di insieme e che soprattutto vadano **oltre la logica dell'evento**, in favore di politiche socio culturali in grado di strutturare attitudini alla produzione e al consumo (locale e non) di queste creazioni ispirate/riflesse dal paesaggio.

La cultura come vitalità del Paesaggio

Questa situazione potrebbe rigenerarsi secondo il concetto di **Glocal** (agire localmente ma pensare globalmente) grazie all'impiego delle tecnologie web digitali. Il pubblico/attori di riferimento sono potenzialmente vastissimi:

- dai molti **anziani attivi** sul territorio che potrebbero essere individuati come fruitori e produttori di cultura;
- al **turismo culturale/naturalistico** a livello mondiale a cui si potrebbe legittimamente aspirare.

Le questioni locali



Le questioni locali: il Cem

Emergono due posizioni:

- gli intervistati non verbanesi che faticano a capire la vicenda e tendono a sospendere il giudizio;
- quelli verbanesi che danno valutazioni tendenzialmente **negativi** per l'opera in sé considerata faraonica per dimensioni e costi oltre che per la posizione segnalata come poco idonea.

Le questioni locali: Paesaggio a colori

Solo una parte del campione conosce in modo significativo questo progetto, gli altri esprimono giudizi variegati:

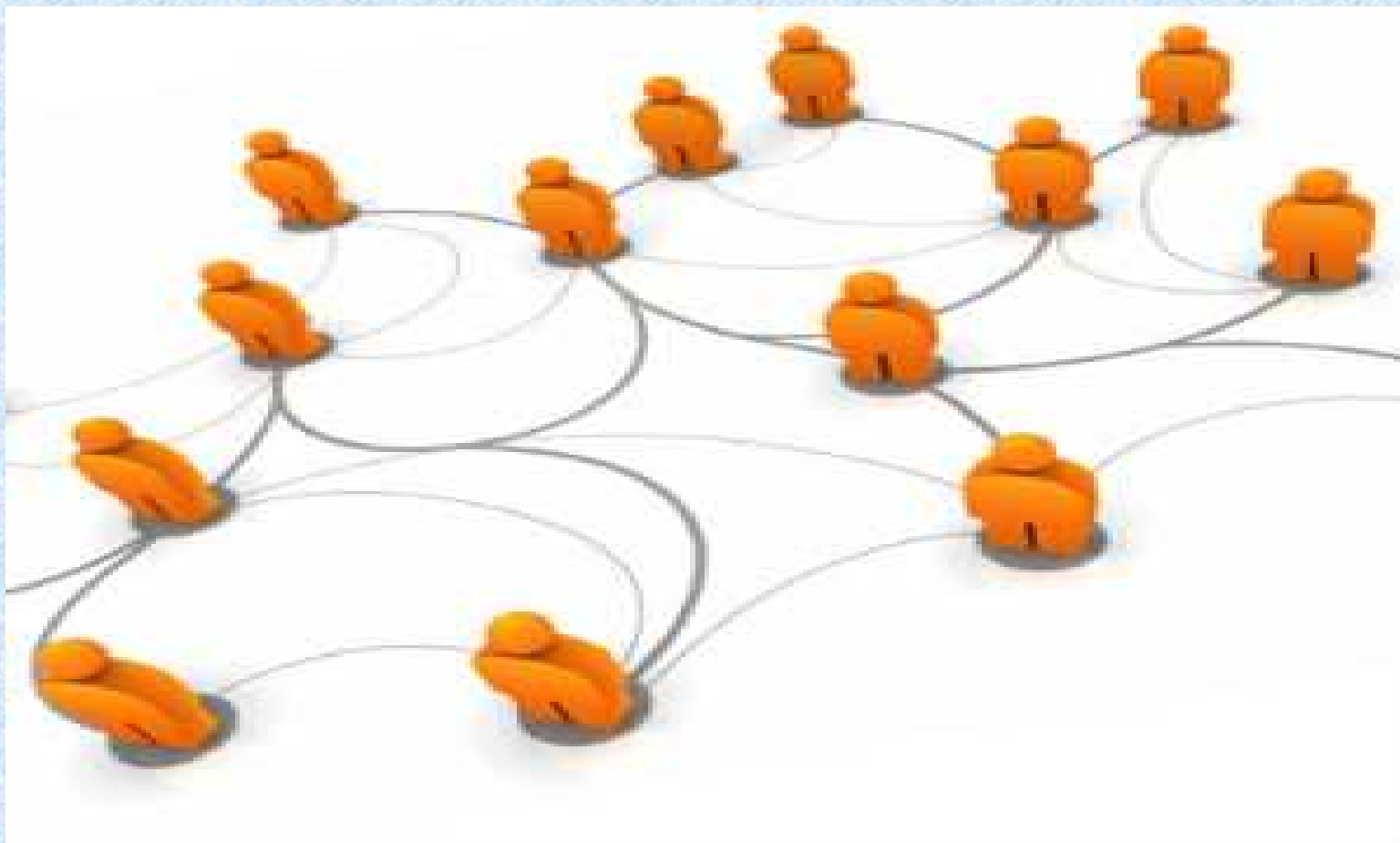
- si apprezza l'iniziativa e il coordinamento da parte di enti pubblici: *“bello che abbiano pensato al territorio anche in chiave estetico artistica”*;
- altri ritengono debole la parte operativa vera e propria: *“un buono studio preparatorio, ma nel concreto cosa hanno fatto?”*

Le questioni locali: Il museo del Paesaggio

La situazione di questo ente è percepita come una vera e propria ferita per gli intervistati verbanesi, una “brutta storia” legata all’incapacità della politica.

Il museo necessita e merita un rilancio attraverso una progettualità partecipata che sblocchi questa situazione riportando il museo al centro della vita culturale cittadina.

Coordinarsi o sparire



Coordinarsi o sparire

L'idea del coordinamento e dalla co-progettazione risulta convincente e necessaria per la sopravvivenza di diverse realtà.

Anche in questo caso si ipotizza lo sviluppo di strutture non legate a eventi ma al contrario un coordinamento che sia permanente, e per certi versi sostitutivo, della mancata pianificazione culturale da parte dagli enti pubblici.

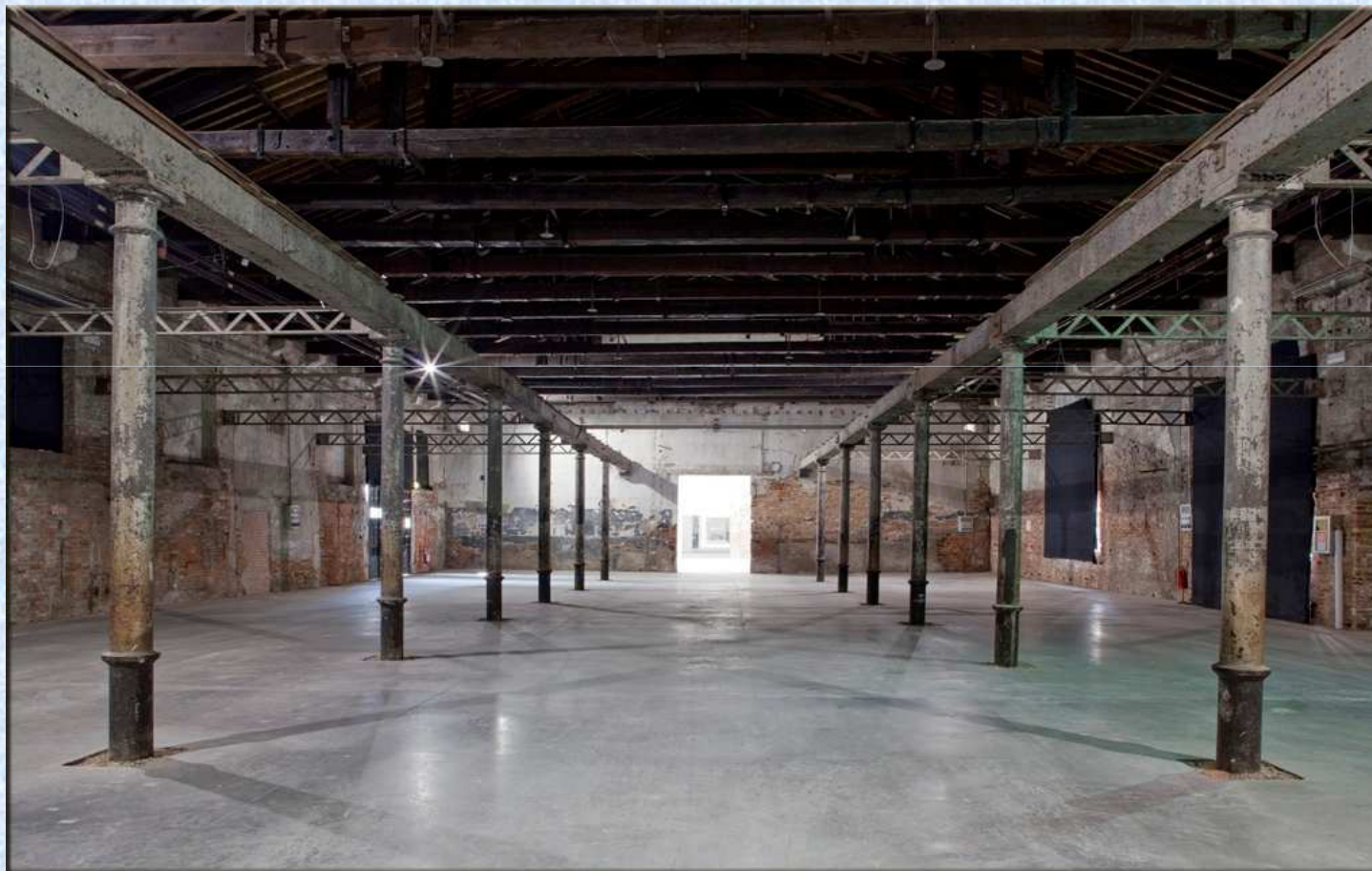
Coordinarsi o sparire

Questa esigenza è **più forte nei privati** che negli enti pubblici, che pensano piuttosto ad alleanze strategiche su progetti atti a rilanciare e valorizzare le loro attività messe in discussione dai tagli di finanziamenti degli ultimi anni.

Coordinarsi o sparire

L'idea del coordinamento è percepita come auto arricchente in sé, a prescindere da possibili ritorni di natura economica; tuttavia appare più efficiente legare da subito questa struttura a una progettualità condivisa con tempi non troppo dilatati.

La biennale permanente del Paesaggio



La biennale permanente del Paesaggio

L'idea della biennale suscita approvazione e entusiasmo da molti soggetti, anche se taluni, (CNR, Archivio di Stato)* faticano a immaginare la propria collocazione effettiva.

Questa proposta trova senso e condivisione nel riproporre la **centralità del Paesaggio come oggetto di studio e di riflessione.**

*(Il CNR potrebbe mettere a disposizione dati e studi sulle acque, mentre l'Archivio di Stato potrebbe esporre mappe e foto a partire dal 1700).

La biennale permanente del Paesaggio

La biennale è pensata come un'insieme di eventi che vadano **oltre l'idea tradizionale delle mostre**, unendo aspetti diversi sempre legati al territorio:

- design industriale;
- lavorazione artistica della pietra;
- fiori e piante;
- letteratura (montagna, resistenza).

La biennale permanente del Paesaggio

La biennale è da intendersi come un'esperienza permanente, qualcosa che permetta di lavorare a ciclo continuo, affiancando alle attività legate ai contenuti una sorta di ufficio di fundraising.

Si delinea una certa diffidenza per gli eventi che, pur pregevoli, rischiano di non costruire qualcosa di realmente duraturo:

“C'è sempre il rischio che la biennale abbia una edizione sola, legata a un certo finanziamento e, finito questo, tutto come prima... , invece sarebbe meglio fare qualcosa di stabile che prima non c'era”

La biennale permanente del Paesaggio

La biennale secondo tutti gli intervistati deve essere concepita fin dall'inizio come **sinergica con Letteratura** anche per evitare potenziali interferenze:

- alternando gli eventi;
- facendo di Letteratura una parte della Biennale stessa;
- ricomponendo i due eventi nella regia di una Scuola sul Paesaggio.

La biennale permanente del Paesaggio

La scuola sul Paesaggio può essere intesa a vari livelli (post diploma, post laurea) ma per funzionare deve avere un **valore legale accademico**.

I contenuti possono spaziare notevolmente:

- la **progettazione di giardini** come sviluppo del florovivaismo;
- il **design** e l'archeologia industriale;
- l'utilizzo della **pietra** dalle montagne al lago.

Fab lab: questa sconosciuta



FabLab: questa sconosciuta

La maggior parte degli intervistati **non conosce questa tecnologia** che risulta distante anche a livello immaginativo.

Tra i pochi che sono consapevoli di queste esperienze i pareri sono discordanti:

- in un caso sono individuate come un possibile sbocco per un futuro prossimo;
- nell'altro è ritenuta una **tecnologia ancora acerba e molto costosa** per essere realmente spendibile in tempi medio brevi. Si segnala anche una struttura di questo tipo a Borgomanero che, pur avendo obiettivi artigianali ed artistici, sembra in realtà poco funzionale.

FabLab: questa sconosciuta

Questa proposta appare al momento distante dai vissuti e dalle progettualità degli intervistati.

Può quindi collocarsi esclusivamente come uno **step successivo** ad altre attività che in primo luogo consolidino dei momenti di produzione artistico culturale.

Conclusioni



Conclusioni

L'idea del **coordinamento** risulta una proposta che risponde ad un bisogno condiviso molto sentito.

È necessario però connotare fortemente questa struttura attraverso una progettualità fortemente legata al **Paesaggio come stimolo artistico-culturale** ma anche al **Territorio inteso come insieme di enti pubblici e realtà economiche imprenditoriali**.

Conclusioni

Appare quindi opportuno **definire dei confini tematico - concettuali**, oltreché geografici, che permettano di calibrare la proposta nella prospettiva di una rigenerazione e innovazione delle risorse presenti, perseguendo una direzione ben definita, che non trascuri la dimensione economico produttiva (formativa, artigianale, turistica industriale).

Conclusioni

A livello operativo lo sviluppo della biennale del Paesaggio risulterebbe più solido se fosse contestuale ad una **progettualità formativa** di prestigio (master in architettura dei giardini?) con un **orizzonte pluriennale**.

A tale scopo è indispensabile ricercare **partner istituzionali forti** (Regione, Università, Ministeri) che diano un respiro che vada oltre le consuete logiche istituzionali del territorio.